



Quel che sapeva Maisie (2013)

Fotografia di un divorzio di oggi. Incorniciato dentro ambienti impeccabili e in generale dentro uno stile indipendente.

Un film di Scott McGehee, David Siegel (II) con Julianne Moore, Alexander Skarsgård, Onata Aprile, Joanna Vanderham, Steve Coogan. Genere Drammatico durata 99 minuti. Produzione USA 2013.

Uscita nelle sale: giovedì 26 giugno 2014

Un adattamento contemporaneo del romanzo di Henry James.

Marianna Cappi - www.mymovies.it

Susanna è una madre disorganizzata e una rockstar non più giovane, impegnata a non uscire di scena. Beale è un papà in viaggio d'affari, che ha messo il lavoro davanti a tutto il resto. Maisie ha sei anni quando si ritrova contesa nella causa di divorzio tra i due. Coccolata o dimenticata, messa spesso in mezzo suo malgrado, la bambina si trova bene solo con Margo, la nuova moglie del padre, e Lincoln, il fidanzato della madre, che si occupano di lei con la dedizione e la sicurezza che i genitori non riescono a garantirle.

La derivazione del soggetto da un racconto di Henry James serve agli autori più che altro come fiore all'occhiello. Giustamente, come si conviene ad una fotografia contemporanea, i lati più apertamente ignobili dei genitori letterari sono stati espunti, così come il loro servirsi del tramite di Maisie per farsi la guerra come e più di prima della sentenza. Del matrimonio tra Beale e Susanna non sappiamo quasi nulla, se non che è una storia già finita prima che lui se ne vada ufficialmente, ma ciò che cambia le cose e segna il termometro dei tempi, è la motivazione per cui i due combattono per avere Maisie: una ragione affettiva, perché l'amore incondizionato della figlia è una riserva di affetto di cui hanno disperatamente bisogno per nutrire i loro narcisismi.

Posto che, rispetto al racconto ottocentesco, si sta raccontando un'altra storia, appare comunque evidente che dallo stereotipo (voluto) di una certa società arida e arrivista si è passati qui -meno volutamente- allo stereotipo degli adulti di oggi, egoisti e immaturi. Julianne Moore e Steve Coogan sono capaci di trovare qualche sfumatura nei loro personaggi, ma si rimane a chiedersi che interpretazione avrebbero potuto dare se solo ne avessero avuto la possibilità e i loro ruoli non fossero stati confinati a comparsate in squarci di situazioni. La stessa Onata Aprile nei panni di Maisie, giustamente incensata per la sua performance, trae il massimo da quel che le è concesso adoperare: ridotta al silenzio o quasi, si fa puro sguardo e con il solo sguardo regge l'arco intero del film, rispondendo in questo modo a due necessità drammaturgiche, quella di incarnare il punto di vista sulla vicenda e quella di rimanere un mistero.

'Cosa sapeva Maisie', infatti, è tanto una dichiarazione di intenti (raccontare un divorzio esclusivamente attraverso i suoi riflessi sulla bambina) quanto la domanda che riempie il nocciolo sentimentale del film, perché cosa passi dalla testa della piccola non è dato sapere e, anche se nel finalissimo una risposta in un certo senso arriva, è per forza una risposta molto parziale. Per finire la carrellata, si dirà che Alexander Skarsgard e Joanna Vanderham hanno, da un lato, gioco facile, incarnando le figure positive e il romance che (insieme alla proverbiale resilienza dei bambini) fa del film una commedia anziché un dramma reazionario, ma dall'altro non sono esenti dalla polarizzazione eccessiva che investe tutti quanti i personaggi.

Incorniciato dentro ambienti impeccabili, metropolitani e non, e in generale dentro uno stile indipendente che idealmente calzava a pennello al soggetto e faceva ben sperare, 'Quel che sapeva Maisie' scontenta parzialmente, perché la fotografia del reale non si fa mai cinema di pelle, di parola, di sensazione e la distanza non sempre è quella buona del pudore ma spesso è quella deludente della mancanza di profondità.